

# L'impresa spaziale sovietica

## Scambio di equipaggi e poi la «Sojuz 26» ritorna sulla Terra

Gianibekov e Makarov sono rientrati, dopo sei giorni di volo, lasciando Romanenko e Gretcko nella «Saljut 6-Sojuz 27»

Dalla nostra redazione

MOSCA — Dalla Terra al cosmo con la «Sojuz 27», dal cosmo alla Terra con la «Sojuz 26». Nello spazio è restata al lavoro la stazione orbitante — composta dalla base «Saljut 6» e dall'astronave «Sojuz 27» — ormai abitata da più di un mese da Jurij Romanenko e Gheorgij Gretcko. Gli altri due cosmonauti, Vladimir Gianibekov e Oleg Makarov, dopo aver effettuato l'aggancio alla stazione con la loro «Sojuz 26» (partita da Baikonur alle 15.26 — ora di Mosca — del 10 scorso) ed aver svolto per cinque giorni una serie di esperimenti in comune all'interno della base spaziale (per la prima volta nella storia della cosmonautica) ha annunciato trionfalmente la TASS sono rientrati a terra con l'altra — la «Sojuz 26» — quella che Roma-

nenko e Gretcko avevano agganciato alla «Saljut 6» il 11 dicembre 1977. Con la manovra del cambio di equipaggio delle navette spaziali è stato così confermato che è possibile effettuare operazioni di «posteggio in orbita» e provvedere al rifornimento degli equipaggi impegnati nell'attività di ricerca e nelle varie sperimentazioni all'interno della base cosmica. L'esperimento è quindi riuscito perfettamente. Gianibekov e Makarov, dopo aver «scaricato» a bordo dell'astronave i materiali delle ricerche effettuate in questo periodo dagli altri colleghi, hanno provveduto a verificare le condizioni dell'astronave e a rimettere in funzione il sistema di collegamento con il centro di direzione terrestre (Kalininograd, nei pressi di Mosca). Poi, dopo aver salutato i compagni dell'equipaggio («spe-

riamo di rivederci presto», ha detto Gretcko facendo intendere che vi potranno essere nuove missioni) hanno provveduto ad isolare la cosmonave e a prendere «familiarità» con le attrezzature di bordo. Una volta verificato che tutto era regolare hanno dato il via alle operazioni. Sono stati chiusi i portelli di comunicazione con la «Saljut 6» e si è provveduto alla manovra di sgancio. A poco a poco la «Sojuz 26» si è staccata dal «quadri-foglio» di aggancio ed ha preso la via del rientro. L'impatto dolce con la Terra è avvenuto a 310 chilometri ad ovest della città di Zelinograd (la capitale delle «terre vergini») situata nel Kazakistan. Il modulo di discesa della «Sojuz 26» è frenato da un paracadute — è stato individuato dalle squadre di soccorso e sino al momento dell'atterraggio sono

giunto da vicino la navicella. Gianibekov e Makarov sono usciti dal modulo e sono stati subito festeggiati. «Siete — ha detto il comandante dell'operazione di atterraggio — i primi «postini» dello spazio». La battuta ha fatto il giro dei giornalisti presenti sul posto. In realtà — ha detto Radio Mosca — si è registrato per la prima volta un esperimento di «grande rilievo» di andata e ritorno, ed ora si è in grado di conoscere i primi risultati della missione: mentre proseguono le operazioni nel cosmo, intanto vengono diffuse le prime dichiarazioni e in dichiarazioni sul valore dell'impresa. In particolare si nota quanto segue: 1) la missione a tre — Saljut 6, Sojuz 26, Sojuz 27 — dimostra che nel cosmo si può lavorare «in condizioni normali» e a tempo «prolungato»; 2) le ope-

razioni effettuate — aggancio nei due portelli, uscita nello spazio e verifica dei sistemi esterni — provano pienamente che si è in grado di montare una stazione «complessa»; 3) la missione di Gianibekov e Makarov conferma che si può operare con più cosmonauti facendo funzionare il sistema di andata e ritorno con navi diverse; 4) l'esperimento attuale dimostra che bisogna passare alla produzione di un nuovo tipo di stazione «Saljut» dotata di più «base» di aggancio. Mentre a Mosca vengono diffuse queste notizie, le fonti del centro di comando informano che il volo di Romanenko e Gretcko a bordo della «Saljut 6-Sojuz 27» prosegue regolarmente. c. b.

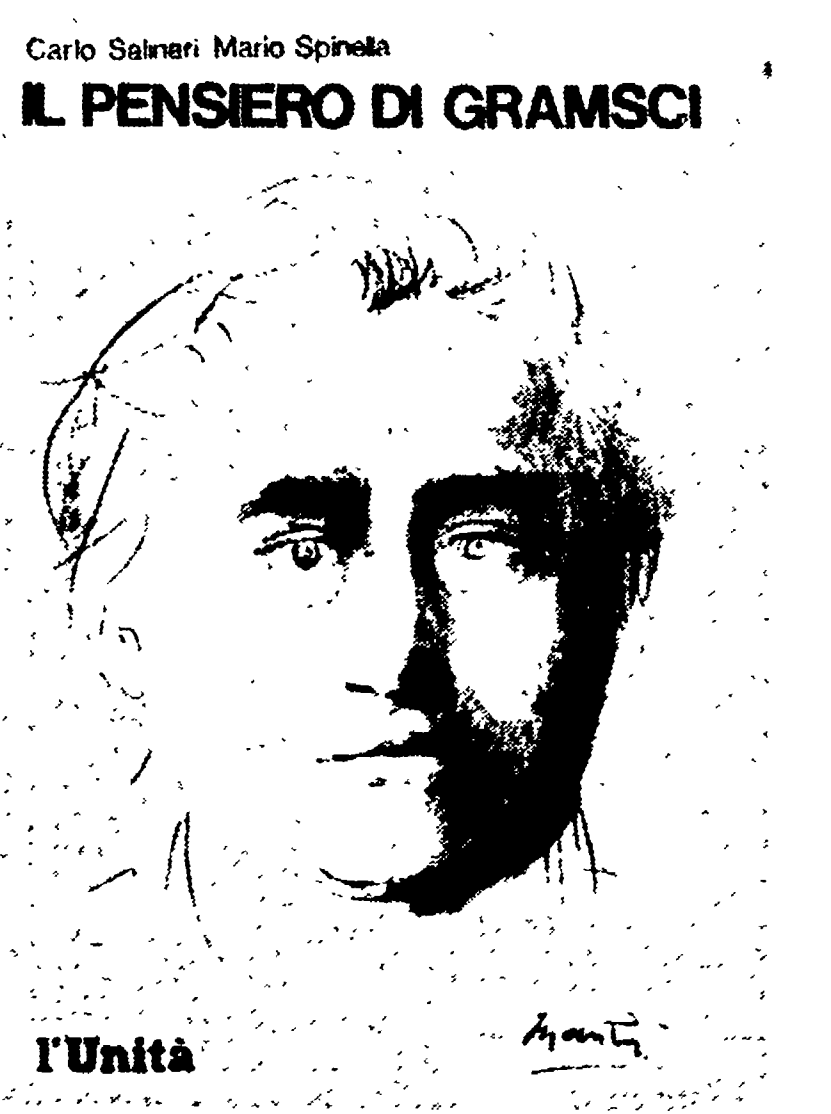
Nella foto in alto: i due astronauti rientrati sulla Terra.



# Migliaia di nuovi abbonati a sostegno dell'Unità

## In omaggio agli abbonati annuali e semestrali

(5-6-7 numeri)



## Tariffe di abbonamento adeguate al prezzo, a sostegno dell'Unità

ITALIA	annuo lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
7 numeri	60.000	31.000	16.000	10.500	5.500
6 numeri	52.000	27.000	14.000	9.500	5.000
5 numeri	43.000	22.500	12.000	—	—
4 numeri	35.000	18.500	10.000	—	—
3 numeri	27.000	14.500	7.500	—	—
2 numeri	18.500	10.000	—	—	—
1 numero	9.500	5.000	—	—	—
ESTERO					
7 numeri	93.500	48.500	25.100	—	—
6 numeri	80.500	41.500	21.400	—	—

Per i ripetuti interventi nelle crisi del continente

# Condannata da venti paesi dell'Africa la politica neo-colonialistica francese

Le conclusioni di una conferenza svoltasi a Cotonou, nella Repubblica popolare del Benin - Un più largo fronte di solidarietà con i movimenti di liberazione - La complessa questione del Sahara

Dal nostro inviato

COTONOU — Oltre venti paesi africani riuniti dal 9 gennaio ad oggi a Cotonou, nella Repubblica popolare del Benin, hanno espresso un'unanime condanna della politica francese in Africa e hanno preso il solenne impegno di sostenere i movimenti di liberazione di Zimbabwe, Namibia, Africa del Sud, e Sahara occidentale, allargando di fatto il piccolo gruppo dei paesi cosiddetti di «prima linea» già attivamente impegnati in questo senso. La conferenza organizzata dal governo beninese nel primo anniversario della vittoria riportata sull'aggressione mercenaria del 17 gennaio '77 ha riservato particolare attenzione al ruolo che svolge il governo di Parigi, considerato responsabile di un vero e proprio piano di aggressione contro tutta l'Africa indipendente. I paesi africani riuniti a Cotonou lo considerano infatti non solo responsabile di interventi diretti come quelli nel Sahara occidentale e nello Zaire, ma sostenitore dei regimi razzisti e colonialisti dell'Africa australe e organizzatore di provocazioni e attacchi mercenari come quello contro il Benin attraverso basi costituite sullo stesso suolo africano in paesi governati da regimi neo-coloniali.

Questi paesi, si legge in uno dei documenti approvati, che favoriscono la realizzazione della controffensiva neocoloniale scatenata dopo le vittorie dei popoli delle ex colonie portoghesi, offrendo i loro territori come basi per lo addestramento e l'utilizzazione di mercenari: «E' principalmente il caso — si legge testualmente — di Gabon e del Marocco per l'aggressione contro il Benin e il caso del Senegal e della Mauritania nell'aggressione contro la Repubblica democratica Saharawi e il caso dello Zaire nelle ripetute aggressioni contro l'Angola. Nello stesso tempo — prosegue il documento — le potenze imperialiste hanno installato delle basi militari in alcuni paesi dell'Africa (Senegal, Gabon, Costa d'Avorio, Marocco, Mauritania, e Zaire), basi dalle quali partono commandos di mercenari integrati in contingenti militari regolari di potenze imperialiste per perpetrare delle aggressioni». E' la prima volta che in una conferenza a livello governativo e con una così ampia partecipazione viene espressa unanime condanna dei regimi africani dipendenti che si prestano a provocazioni contro altri paesi del continente. Al fine di dare pratica conseguenza alle importanti decisioni politiche prese, i governi africani partecipanti hanno deciso di fare «fronte comune» di rafforzare cioè e di rendere più dinamico il

fronte anticolonialista, già da oggi più ampio e di organizzare periodicamente conferenze internazionali regionali o sub-regionali e di accrescere la collaborazione e la solidarietà con le forze progressiste e democratiche d'Europa e del mondo. Di particolare interesse pare l'affermazione della dichiarazione generale sul mercenario che coglie l'interdipendenza esistente tra le aggressioni mercenarie contro l'Africa e le provocazioni in Europa, entrambe «organizzate dalle stesse centrali».

La conferenza — infine ha espresso preoccupazione per l'attività che i nemici dell'Africa indipendente svolgono nel provocare e alimentare conflitti interafricani, in particolare quello somalo etiopico. A questo proposito i governi africani e le forze politiche presenti hanno rifiutato ogni richiesta di condanna dell'una o dell'altra parte in conflitto ed hanno messo in evidenza i gravi rischi che la continuazione della guerra nel Corno d'Africa, fa correre alla causa della liberazione dei popoli del continente intero. Presenziando sono state fatte sulle delegazioni presenti di Somalia ed Etiopia perché evitassero nel corso della conferenza scambi reciproci di accuse e si è fatto appello ai due governi perché riescano quanto prima a regolare i problemi che li oppongono, per via pacifica e negoziata nell'interesse delle forze progressiste dei due paesi, dei popoli della regione e della causa dell'indipendenza e del progresso in Africa.

Guido Bimbi

### La Moeller ribadisce di non avere tentato il suicidio

STOCCARDA — Comparsa davanti ad una commissione d'inchiesta parlamentare dello stato di Baden Württemberg, Irmgard Moeller, la trentenne terrorista affiliata alla frazione armata rossa (RAF), ha negato di aver tentato di uccidersi e che i suoi compagni Andreas Baader, Jan Carl Raspe e Gudrun Ensslin avessero manifestato propositi di suicidio. Le autorità inquirenti, a riprova della tesi del suicidio, hanno affermato ultimamente di aver accertato che le armi che diedero la morte a Baader ed a Raspe furono fornite loro dagli avvocati difensori.

### Nuova «linea rossa» fra Cremlino e Casa Bianca

MOSCA — L'Unione Sovietica e gli Stati Uniti hanno inaugurato oggi una nuova «linea rossa» telex comunemente denominata «telefono rosso» o «linea calda», tra il Cremlino e la Casa Bianca. Questo nuovo collegamento telex, via satellite consente ai dirigenti dei due paesi di comunicare con messaggi scritti e non per telefono come si crede comunemente. Questo collegamento sostituisce quello istituito per la prima volta tra la Casa Bianca ed il Cremlino nel 1963, dopo la crisi dei missili a Cuba (1962).

### Kekkonen sarà rieletto Presidente della Finlandia

HELSINKI — Urho Kekkonen è stato praticamente rieletto alla presidenza della Repubblica finlandese. Con oltre l'85 per cento del voto gli scrutatori ieri a tarda sera, infatti, la «grande coalizione» che appoggia la rielezione di Kekkonen avrebbe ottenuto il 77 per cento dei suffragi: cioè 258 «grandi elettori», su 300 Saranno questi ultimi che si riuniranno il 15 febbraio per eleggere formalmente il presidente della Repubblica per i prossimi sei anni. La coalizione è composta da partiti socialdemocratici, comunista, centrista, conservatore, liberale e liberale-svedese.

LA CRISI NEL CORNO D'AFRICA

# L'Etiopia ritiene che l'OUA possa contribuire alla pace

ADDIS ABEBA — La pubblicazione del testo della dichiarazione di Addis Abeba, a quattro ministri degli Esteri etiopici, risponde ad affermazioni fatte la settimana scorsa da Carter ha gettato qualche luce sull'atteggiamento del governo di Addis Abeba di fronte al problema della guerra e della pace. Esula dalla dichiarazione che il governo etiopico ritiene che il conflitto nell'Ogaden possa essere risolto o per iniziativa dell'Organizzazione per l'Unità Africana (OUA) o, ancor meglio, con il ritiro puro e semplice delle forze armate somale dal territorio etiopico. La dichiarazione in generale era stata pubblicata dopo che Carter, in una conferenza stampa, aveva duramente criticato l'URSS e Cuba per l'aiuto prestato all'Etiopia, ed aveva prospettato la possibilità che il conflitto in corso venisse investito il Consiglio di sicurezza dell'ONU. Si sapeva già che il governo etiopico non intende che la questione esca dal quadro africano. Finora esso ne ha discusso solo in seno alle commissioni dell'OUA.

«Non corrette» le informazioni su piani NATO per l'Italia

BRUXELLES — Il portavoce della NATO ha definito ieri come «non corrette» le notizie di stampa secondo cui l'Alleanza atlantica avrebbe elaborato «piani contingenti» legati ad un ipotetico ingresso del PCI in una maggioranza governativa. «Nessuno studio del genere — ha aggiunto — è stato fatto o è in corso di elaborazione». Egli si riferiva ad una corrispondenza da New York pubblicata dalla «International Herald Tribune».

«Non corrette» le informazioni su piani NATO per l'Italia

BRUXELLES — Il portavoce della NATO ha definito ieri come «non corrette» le notizie di stampa secondo cui l'Alleanza atlantica avrebbe elaborato «piani contingenti» legati ad un ipotetico ingresso del PCI in una maggioranza governativa. «Nessuno studio del genere — ha aggiunto — è stato fatto o è in corso di elaborazione». Egli si riferiva ad una corrispondenza da New York pubblicata dalla «International Herald Tribune».

«Non corrette» le informazioni su piani NATO per l'Italia

BRUXELLES — Il portavoce della NATO ha definito ieri come «non corrette» le notizie di stampa secondo cui l'Alleanza atlantica avrebbe elaborato «piani contingenti» legati ad un ipotetico ingresso del PCI in una maggioranza governativa. «Nessuno studio del genere — ha aggiunto — è stato fatto o è in corso di elaborazione». Egli si riferiva ad una corrispondenza da New York pubblicata dalla «International Herald Tribune».

Interessi neocoloniali. Sono